Il Mulino - Rivisteweb

Paolo Branca

L'Islam oltre il fondamentalismo

(doi: 10.1402/8259)

il Mulino (ISSN 0027-3120)
Fascicolo 1, gennaio-febbraio 2003

Ente di afferenza:
()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it/

Paolo Branca

L'islam oltre il fondamentalismo

A dispetto di quanto molto spesso si vuol far credere, l'islam non è solo fondamentalista. Il dilemma della modernizzazione sta obbligando il mondo musulmano a una reinterpretazione della sua tradizione, al tempo stesso critica e creativa, per renderla viva e adattarla ai tempi. Una strada alternativa alla rigida interpretazione della «sharî'a» esiste: molti hanno cominciato a percorrerla.

Nei suoi ultimi studi, Gilles Kepel ha cercato di dimostrare come il radicalismo islamico, nonostante i recenti clamorosi atti terroristici, abbia ormai imboccato inesorabilmente la via del declino[1]. Tale interpretazione non ha trovato tutti d'accordo, ma non si può negare che, fino a non molti anni fa, numerosi paesi musulmani abbiano attraversato una fase critica, durante la quale la prospettiva dell'eversione di stampo islamico era tutt'altro che remota e molto più reale di quanto non sia oggi. Potrebbe sembrare il contrario, a causa dell'imponente copertura mediatica che accompagna un fenomeno in precedenza prevalentemente interno (e, quindi, a torto trascurato) ed oggi invece diffuso e dirompente su scala planetaria. Il passaggio alla fase più esasperata della contestazione ha rappresentato in effetti per una certa ideologia anche un momento di crisi e l'inizio della definitiva involuzione.

È certamente presto per decretare la fine dell'islamismo radicale, che conserva una straordinaria forza di attrazione e spesso costituisce l'unico sbocco alla frustrazione di intere generazioni di musulmani destinati a subire i contraccolpi di una modernizzazione incompiuta, senza quasi averne potuto godere neppure i parziali vantaggi. Le chimere sono tuttavia impallidite e, soprattutto, l'azione corrosiva di latenti contraddizioni interne che vanno affiorando sembra rendere meno probabile – almeno per il momento – il successo di scorciatoie rivoluzionarie. Lo stesso Iran, benché ancora fortemente condizionato dagli apparati khomeinisti, non soltanto appare ormai ben lontano dagli antichi furori ma, nel suo attuale Primo ministro, Mohammed Khatami, trova uno dei più interessanti esponenti di un neoriformismo musulmano che, almeno nelle premesse, non ha nulla da invidiare a quello che già si produsse nella *Umma* del Profeta a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Esso è ancor oggi ricordato come la *Nahda*, termine arabo che possiamo tradurre con «Risorgimento», dando però alla parola un significato che oltrepassa la valenza